

PIETRO SECCHIA

Nato a Occhieppo Superiore (Vercelli) il 19 dicembre 1903. Originariamente impiegato d'industria. Aderisce nel 1921 al Partito comunista, proveniente dal movimento giovanile socialista. Arrestato nel 1925 sconta dieci mesi di carcere a Trieste. Membro del Comitato centrale e dell'Ufficio politico, responsabile del Centro Interno, arrestato nell'aprile del 1931 viene condannato dal tribunale speciale a 17 anni e 9 mesi di carcere e riacquista la libertà soltanto dopo la caduta del fascismo il 19 agosto 1943

Una lettera cifrata con l'aiuto di Tolstoj

Civitavecchia ~~28 agosto 1932~~
27 settembre 1932

Caro fratello,

ieri ho ricevuto la tua gradita in cui mi dai tutti precisi, ~~attentati~~ e chiari i ragguagli circa alcuni dei più recenti e seri libri sul Risorgimento italiano. Ti interessa la mia opinione sui romanzi di Tolstoj? Ora tu devi certamente avere già letto giudizi molto autorevoli, fondamentali sulle sue opere; Nei saggi letterari del Mehring ed anche in quelli noti di Giorgio Plekhanov, giudizi acuti, profondi, Kautsky è vero li ha discussi nella sua recente storia piuttosto ponderosa del moderno materialismo.

Sulla rivista "Europe" ne hanno recentemente parlato Lapidus ed anche il Pokrovski. Per la quinta volta mi sono letto con attenzione "Guerra e pace" e sempre vi trovo del nuovo, ne sono entusiasta. Alla freschezza espressiva, alla perfezione artisticamente sublime del pensiero corrisponde una straordinaria ricchezza delle analisi. Senza orpelli e truccature, veramente affascinante è la costruzione del romanzo. I rapporti etici nei libri suoi, tra arte e realtà, colpiscono ognuno e devono ancora e sempre attentamente essere studiati. Lo hanno fatto in modo magistrale in Materialismo-empiriocriticismo il tedesco Ilik oltre a Cerniscevski.

Tolstoj eccelle oltre tutto nella presentazione dei personaggi; ogni rilegatura, ogni piega dell'animo loro è scandagliata; non puoi esser certo, anziché celare ti dice tutto dei suoi eroi, non con informazioni noiose, ma

egli vivamente ci avvince proiettando il flusso dei loro sentimenti, interessa facendoci con maestria conoscere i loro gesti, la voce persino, li vediamo come fossero vivi; corre veloce, va il pensiero lontano dai giorni nostri, alla situazione, alle condizioni esistenti in quell'epoca tanto nella Russia czarista che nella Germania feudale.

Tu hai una chiara conferma di quanta influenza l'animo di Tolstoj abbia ricevuta anche da ogni rapporto sociale del tempo, dalle contraddizioni che riflette nel nostro. Sembra assolvere ad un mandato tanto é la possenza della sua denuncia, altra piú forte, coraggiosa, via, non c'è, che il suo si trasforma in un romanzo d'attualità. La denuncia di ieri vale ancora oggi.

Qui faccio punto perché lo spazio é tiranno. Per mé "Guerra e pace" non ha eguali, é il capolavoro del romanzo storico e tutta l'opera di Tolstoj é un modello insuperabile del romanzo realista. Egli "vuole andare sempre alla radice delle cose". In "Guerra e pace" l'analisi abbraccia tutti gli strati sociali, l'intera società; vi si trova, é vero, una certa idealizzazione della nobiltà terriera e il mondo della servitù non é posto in primo piano anche se appare in alcune scene che colpiscono come quella dello scambio di tre famiglie contadine con un cane. Ma in tutto il romanzo come nelle altre sue opere il mondo contadino russo vi é rappresentato in tutta la sua forza morale. Mi sembra che Tolstoj consideri giustamente il popolo come la sorgente di ogni vita e in fondo, malgrado la sua concezione fatalista, la forza motrice della storia.

I personaggi del romanzo ai quali piú mi sento vicino sono il principe Andrea per la sua fede nell'azione, la sua energia e la sua intensa vita intellettuale e Pietro Bezùchov per la sua sensibilità, la sua tenace ricerca della verità, e per il suo amore per il popolo.

Ma sono alla fine del foglio, alcuni rilievi ~~critici~~ potrò farteli nella prossima lettera. Qui la solita vita, la salute e l'ottimismo non mancano.

Ti abbraccio con affetto, tuo

Pietro

Si tratta di una lettera cifrata con la chiave 5849 che era il numero di matricola del compagno Secchia a Civitavecchia. Occorre sin dall'inizio contare le parole, hanno valore la 5a, poi l'8a, poi la 4a, poi la 9a; indi si ricominci a contare 5 poi 8, poi 4 e poi 9 e così di seguito, ne risulterà questo

messaggio: "ricevuto tutti i libri, interessa ora avere opere Mehring, ~~Plekhanov~~ Plekhanov, Kautsky storia materialismo, Lapidus, Pokrovski. Attenzione sempre alla perfezione delle truccature. I libri devono essere in tedesco. Nella rilegatura puoi celare informazioni, ci interessa conoscere come va situazione in Germania. Conferma ricevuta rapporto nostro, mandato altra via."

Per facilitare il lettore abbiamo stampato in corsivo le parole ~~XXXXXXXX~~ ~~XXXXXX~~ che servono a comporre il messaggio, nella lettera naturalmente erano scritte normalmente come tutte le altre. x

Si chiedevano libri in tedesco perché più facilmente potevano passare tra le maglie della censura, tuttavia anche questi venivano truccati con copertine che portavano altri titoli. Vi era la richiesta di avere informazioni specialmente sulla situazione in Germania; si noti che si era nel settembre 1932 e si avvertiva il pericolo che il fascismo vicesse anche in Germania.

E' noto come Secchia sia stato tra i compagni che in carcere si sono più occupati di tenere collegamenti col partito e di fare arrivare la letteratura clandestina. Non sempre le cose andavano bene. Qualche volta la polizia scopriva i trucchi, ne parla ad esempio Leo Valiani nel suo libro: Tutte le strade conducono a Roma, Ediz. La Nuova Italia - pag. 59-61:

"...Si cammina e la fantasia ricomincia a lavorare. Ricordi di carcere. "Tieni duro Botte" gli abbiamo gridato. Botte, al secolo Pietro Secchia, era il nostro capo personale. Gramsci e Rosselli erano gli uomini di genio, i capi di tutto l'antifascismo rivoluzionario, ma Secchia era il capo della gioventù. A Civitavecchia doveva tener duro contro insidiose proposte del Ministero, tendenti a fare dare ai detenuti politici la libertà condizionale, in cambio dell'impegno di non occuparsi più di politica. Si era nel 1933 e il "regime", al colmo della sua potenza, desiderava provare all'estero che l'Italia era pacificata e che gli ultimi oppositori si erano arresi. Secchia aveva il compito di persuadere le centinaia di detenuti di Civitavecchia, con i quali non poteva comunicare che a mezzo di bigliettini nascosti nel cortile e ripescati da coloro che al passeggio si recavano nell'ora successiva, e ritrasmessi in simili modi, della necessità di opporre un deciso rifiuto ad ogni proposta di "condizionale". Egli non aveva bisogno del nostro suggerimento di fare il "duro". "Fatti furbo" ci avrebbe risposto, come nell'affare di Basilea. L'affare di Basilea risaliva al principio del 1932. Eravamo a Lucca allora, asciugavamo le lenzuola coi nostri corpi, tutte le sere, che quello è paese celebre per la sua umidità, oltre che per le cento campane delle sue chiese. Venivamo dall'isolamento di Regina Coeli o dalle carceri di segregazione e Botte aveva deciso di procurarci un cambiamento di cibo intellettuale: un pò di libri di Marx, di Lenin, di Jaurès, dei Webb dopo tanto Giordano Bruno, Kant, Hegel e Benedetto Croce. Scrisse ad un compagno di Basilea, che nei registri carcerari figurava come suo fratello, di mandarci quei tali volumi, naturalmente truccati, per cui lo "Sviluppo del capitalismo in Russia" di Lenin avrebbe avuto addosso la copertina dei "Fratelli Karamazov" di Dostojewski e via dicendo. Inutile dire che, nella rilegatura dei libri, quelli di fuori potevano opporunamente riporre ritagli di articoli politici di attualità. Inutile anche dire che queste cose non si potevano scrivere apertamente al fratello di Basilea, ma solo simpatizzate. Il "simpatico" poteva essere l'aspirina e allora Botte ~~sent~~

x
Alcune parole erano un po' fogate e non sempre pertinenti. In le ricominciò di silenziosamente

scriveva al fratello "sono spesso raffreddato, ho la febbre, prendo un aspirina tutte le sere". Ma il fratello non mangiava la foglia e rispondeva assai serio: "sta' attento, curati, la salute é il piú gran bene". E non pensava a rilevare la scrittura simpatica. Botte tornava alla carica e quello replicava: "non demoralizzarti, fatti forte". Sicché non rimaneva che scrivergli in tutte lettere: "fatti furbo". Allora comprese, fece il necessario e ricevemmo i libri agognati. Fu un periodo di cuccagna che durò sino al Ferragosto. Quel giorno l'Ovra invase il carcere, ci portò via tutti i libri, proibì di riceverne altri dal di fuori e concentrò a Civitavecchia i presunti principali colpevoli. Cos'era successo? Quelli di Basilea si erano fatti forti e galletti al punto da trascurare le piú ovvie precauzioni e ci mandarono un pacco di libri avvolto in un giornale antifascista francese. La censura postale, curata dall'Ovra, scoprì tutto. Lo stesso accadde anche in altre carceri. A Civitavecchia ci vollero scioperi della fame, diretti da Botte, per riconquistare il diritto di comperare dei libri. Inizialmente ci avevano dato solo le opere complete di Giovanni Gentile, come per dirci "ne avete abbastanza per tutta la durata della detenzione".

Botte tracciava il programma di vita per tutti. Era molto semplice: appena si sono finiti gli anni di carcere, si ricomincia a combattere. Chi ritorna in libertà, prende il posto di chi é stato arrestato. Si forma cosí una catena circolare, che il fascismo non riuscirà mai a spezzare. Un giorno o l'altro il fascismo si troverà in crisi, per ragioni internazionali o economiche. Quel giorno la nostra catena lo paralizzerà, lo serrerà alla gola. Erano le stesse cose che da Rosselli avevo appreso nel 1926, ma Rosselli ne faceva una teoria di élite, accentuando il compito dirigente degli intellettuali e il dovere morale dell'offensiva ad ogni costo. Botte ne faceva la norma di vita di migliaia di giovani operai, impiegati, contadini. I pochi, che con lui non andavano d'accordo, dicevano che era settario. Avevano ragione; era settario, e all'occorrenza acido e aspro. Ma la sua setta era vastissima."

Il galletto rosso

evanguardica d'umorismo proletario



Canta il gallo.

È naturalmente dovrebbe risponder la gallina. Risponde mai. Perché il nostro gallo è tornato a cantare proprio in quest'occasione? Il libro "Le perché" non fu mai scritto, ma al cuni perché li abbiamo scritti per noi.

1° Abbiamo ceduto alle insistenze dei nostri lettori (vecchi lettori che reclamavano la voce del galletto.

2° Perché i "nostri" opportunisti sono veramente "feroci", ed il riso nostro fa far a loro callio sangue. (Abbiamo detto opp. "nostri" così come s'usa dire i "nostri padroni, ma li lasciamo volentieri alla "Verite".)

3° Perché i nostri giornali di partito o di gioventù non ben altre faccende affaccendati, non possono sempre correr dietro allo spirito libero feroci caccante democraticamente sulla "Verite".

Per certe bisogna alcune zampe di gallo sono sufficienti. Ci par di vederli questi ferocissimi blaschi nel legger questi canti, gridar: "ecco questo partito che si stituisce il riso, le sciocchezze, alle analisi profonde, ai problemi concreti. Ecco questi autori del tournant ad ogni costo, che fuggono la discussione, la fuga" e la loro condanna, ecc, ecc."

Questa gente parla di fuga. Scambia il fronte di lotta italiano con la reazione nella "Verite" o coll'ormai famoso caffè della Kolonda, questa gente che parla di fuga nostra che parla d'eroismo loro, perché sono stati capaci di farsi cacciare dai partiti e dall'apparato nel momento in cui più necessaria era l'azione, questa gente che ci rimprovera di tornare al "Ferratisio" (forse che il partito nel '921 si fosse limitato a polemicizzare con Ferratis) questa gente che... ma lasciano andare. Lasciamoli di e anzi il loro comitato l'hanno già confessato; e quello di condurre la lotta contro il partito. Il partito essi lo chiaman "erica". Poco importa, al fronte cioè a condurre la lotta in Italia contro il fascismo, contro il capitalismo non ci sono i fe-

roci, i Blasi, i Lino, ma c'è il partito, e la erica, c'è il can come essi lo chiamano. Nel clan c'è anche il galletto, il galletto che fu e' in prima linea nella lotta, il galletto maleducato che ha sempre dato nozioni a tanti opportunisti, può ben ridere per due minuti alle spalle degli opportunisti di oggi.

Due minuti soli, per questi spiriti liberi emigratori, a queste tre noci beccate e senza sacco. Crediamo anzi di far un torto ai nostri bambini che attendono impazienti il nuovo numero del "fanciullo proletario". Ma loro sbesso ai bambini stontar la colpa dei padri. Bimbi siate buoni, perdonateci il torto che vi facciamo. Per questo mese non uscirà il "Fanciullo", accontentatevi del "Galletto". La colpa è degli opportunisti. Bimbi lasciate che il "Galletto" canti.



La banda antibolscevica

Feroci, Bessedovski, Santini, Blasco & C.



UNA CANTATA BLASCA

Quando io nacqui.....
ero ancor verginella,
petto sado, capigliatura bionda,
tutti i cani mi facean la randa.

Posando sempre a sinistra,
tirando le vesti agnor più su,
con arte mettevo in vista
le ricercate mie virtù.

Contro ogni possibil' deviazione
politica o ferroviaria,
fui sempre per la rivaluzione
e per quella proletaria.

Superato il parlamento,
venne poi la triste età
d'un nuovo gran cimento
dei comuni ai podestà.

Abbasso il diritto d'elezione
comitati operai e contadini
fu sempre la mia opinione
contro i feroci ed i Santini.

Opinion che a dir il vero
sostenni solo all'osteria
tra un bicchier di vin sincero
ed un amabil compagnia.

Ma fugge la giovinezza
i tempi son ormai lontani
e della mia bellezza
si son scordati anche i cani.

Quando qualcun mi chiede
qual'è oggi la posizione mia
rispondo: ma non vede?
quella è la fotografia.

È addito con affanno
un quadro di vent'anni fa
gridando: Manno, Manno
che nessuno ricordar sa.

La gente guarda a quel
che sono
e non a quel che ero
a nulla son più buono
valgo men che zero.

Con Feroci e Santini accop-
piata
ormai tutto è finito
per me povera disgraziata
e' tornata l'età del dito!

È chi lo sa?



- Lo sai? la "Verità"
scrive che nel partito sono
stati rubati dei soldi.
Ne è certa.
- Oh! ma se è così
sicura, allora i ladri
bisogna cercarli alla
"Verità".

La Troupe

Compagn, la troupe
or vi presentò,
un sarto medioevale,
un farmacista d'Andria
un mandarino confederale,
ecco tutta la mandria.

Vengon poi le pie donne
dalla sorte e lunghe gonne
v'è con loro un colabroto
vecchia reliquia di
redazione.



che servi a Tizio e Caio
per formarsi un'opinione

Se aggiungi la dama da
picche
regina di tutte le cricche
di bruttura e' un campione
oh che barnum, che barac-
cone!

Contati tutti, contati bene,
conta i mariti e le loro
pene,
conta i soldati col loro
re,
in tutti non son più di tre.

Una scoperta

Non lo sapete?
Santini ha fatto una
grande scoperta. Ha
trovato che Trotski aveva
scritto un libro: "Le
troisème période d'er-
reurs", ecc., ecc.

Santini ne scopre vera-
mente delle belle.
Quando è che scoppierà che
Trotski ha scritto il 1905?

Stoi siamo i tre.....





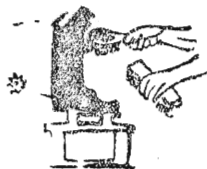
la Verità

Fia l'inchiostro
Santin la penna
Feroci s'adorna
la testa di norma

Vi guarza il pennino
s'imbratta la carta
coi molti sinceri
dei "Veritieri"

Scrivon a sinistra
oppure a man dritta
ma il buco che butti
e' buono per tutti.

Agit-prop



- Cosa fa ora Feroci?
- Non lo sai? Trotski gli
na affidato la sezione
agit-prop.

(N.B. Gli stivali son di Trotski)

Io son proprio io?



Le frasi celebri:

Feroci: se io credessi a
qual che scrivo...

La "Voce del padrone"



dischi usati: Macedonia import; Angora,
Costantinopoli. Vendita sotto costo.

O come canti ben
o come sai cantar
mio padron Trotski,
ti voglio alfin baciar

Feroci sta già recitan-
do sulla Verità i
dischi di Trotski imma-
rali a memoria.
Ma, ormai son
troppo vecchi.

Soliloquio feroce

Io sono Feroci,
cavalier senza croci
la testa ho adorna
di due amabil corna

Io sono l'autore,
fatemi l'onore
di quel tal volume
in cui con acume
cantai l'orazione
alla confederazione

Alla confederazione che vive
che in Italia combatte,
no, non son cose matte
io le ho scritte

io le ho dette
eppur non ci credo
una ne vedo
e ne racconto sette

Di titoli cubitali,
riempii i giornali
cose vere e cose false
condoli in tutte le salse

Sempre tra il si e il no,
un po' in su, un po in giù
Sono un povero bru-bru.

Ieri m'accostai a Croce,
oggi di Trotski ascolto la voce
di spesso con Tasca

e qu' l'asino casca
di Bordiga con passione
chiesi sempre l'espulsione

Con o contro Rugginenti
a seconda il hir dei
venti.

gli gli spiriti liberi incensai,
ma per essi quanti guai

E sempre affannato,
certai le citazioni,
sudai come un dannato
confrontai i sacri testi
ma mutavan anche questi.

Lenin contro Lenin,
oggi si dice
domani si disdice
le direttive si cambiano
le tappe si saltano

ogni giorno una svolta-
Che pesci dovevo pigliare?
non sapevo piu' che fare
sempre tra il si e il no
un po' in su' un po' in giù

Sono un povero bru-bru
Sempre tra il dubbio vivo
credo io a quel che scrivo?

una notte mi svegliai:
Pia dissi, che fai?
lascia, lasciami stare
io non posso piu' svoltare.

Aveva ragione Serra,
e son partito in guerra
contro gli Ercoli, contro i
Galli

rimproverando ad essi,
i miei falsi, i miei falli.

Capite? io non credo
a quello che io scrivo
per questo non la cedo

e sin che io vivo
dovro' lottare oggi
contro quel che scrivo ieri

dovro' lottar domani
per quel che scrivo oggi
e sempre col dubbio atroce
che qualcun creda alla mia voce.

il Generale
ex mandarino
Confederale



Ecco s'avanza
con grande baldanza
santin il generale
della banda caporale.
E' il loro duce, e' il loro re
e' il vero capo dei tre.

Gia commediante
poi mandarino
ne ha fatte tante
fu con l'Aventino.

Ei fu... una gran testa
un capo masse
accanto ad una vesta
senza pagar tasse

Attenaer egli voleva
il di della rivoluzione
il di della gran leva
per scender in azione

d'un ronzin o d'un mulo
e passar sotto l'arco
prendendo pel culo
(il meneghin) ch'aspetta al varco.

Strategia...

Diceva Santin, il generale
l'ora non e' ancor suonata,
non abbiatevela a male
verra' il di della gran sarata
restiamo infante in questo loco
mentr'altri leva la castagna dal focolo.



LA TRIBUNA DELLE
DONNE

La lunga Teresa
in lotta discesa
avea di botto
scoperto un complotto.

E tutta giuliva
danno fido alla piva
gridava a distesa
non l'avete presa.

Sventata e' la trama,
perfida gente, grama
quai a tri mi tocca
credete e' lo sia sciocco?

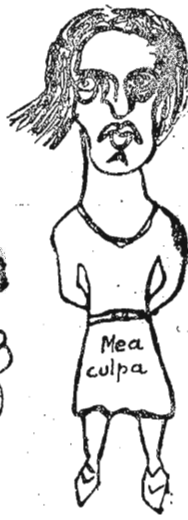
In Russia nonci vado
la vita han gia lasciato
tanti e tanti oppositori
nelle galere dei dittatori

E L'ECO DI RIMANDO:
Povera vecchia ciaballo
senza testa ne' culatta
no, non aver paura
nessun di te si cura

Smettila con gli alti la
vvoi saper dove finirai
non in esilio, non al confino
forse a letto con Blasco?

Lino

Lunga da
picche



N.B. Le gambe della lunga uscivano dal quadro, abbiam dovuto accordarle

Piccola Posta

J. critici? eh saran
no tanti. Ci par di
sentirli: non vi
te rispettato nul
la, nemmeno la
sanita' della fa
miglia, la pac
del focolare dom
stico, avete mess
il dito tra moglie
e marito. Piccoli
borghesi sperduti
nel campo o nei
diserte proletari
e cosi via.

Noi siamo certi
di non esser dei
piccoli borghesi,
anche le nostre
rime lo provano
non cosi potranno
dire i nostri critici
di cui ce ne fregiamo

PARAPONZATE

E' la svolta quella cosa
che fa paura agli op-
portunisti
perche' poveri cristi
non son fatti per svoltar

E' Feroci un gran basticcio
un garzon di farinaccia
sancio pancia senza ciccio
il moretto della tribu?

Ed e' Blasco un sarlo antico
sa la moda nel settecento
un vestite pel partito
di quegli anni volca far.

Ed e' Lino un gran stralega
alla svolta non si piega
tira avanti sin che dura
e' il teorico della pera
matura

MINISTERO DELL'INTERNO

Telegramma N. 4106 (6)

Gabinetto del Ministro

C I F R A T O

(UFFICIO CIFRA)

4a NOVARA 7/2/923 ORE 13.20 ARRIVO ORE 22

S. S. MINISTERO INTERNO
(P. S.)

N°106 A N°267] - Le perquisizioni rigorose fatte eseguire a Biella, si sono trovate e sequestrati molti opuscoli di propaganda, circolari di partite e corrispondenze in casa di 4 noti comunisti. Nella abitazione comunista SUCCHIA PIETRO rinvenuta corrispondenza convenzionale indecifrabile. Costui per mio ordine è stato mantenuto arrestato in attesa di spedire ed essere On/le Ministero; dopo esame corrispondenza che vede a trasmettere. Ho disposte siano fatte impreviste perquisizioni personali a sovversivi militanti durante loro escursioni in treno, in bicicletta in Automobile specie ore mattutine e notturne.

PREVUTO SCULSI

IN NOME DI SUA MAESTA'

VITTORIO EMANUELE TERZO
 Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
R E D' I T A L I A

LA COMMISSIONE ISTRUTTORIA presso il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato composta degli Ill.mi Signori:

MUSCARA' Gr.Uff. Achille-Generale di Divisione-PRESIDENTE-
 BUCCAFURRI Cav.Avv.Giacomo GIUDICE RELATORE
 PESSANI Cav.Uff. Claudio- CONSOLE (GIUDICI
 DE ROSIS Cav.Avv. Giuseppe Idem (

Ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z AIn Camera di Consiglio

nel procedimento penale a carico di:

- 1°)-SECCIA Pietro-Matteo di Giovanni e fu Negro Maria, nato a Ocochiepo Supemore (Vercelli) il 19 dicembre 1903, celibe, impiegato di commercio, censurato, detenuto dal 3 aprile 1931;
- 2°)-BARONCINI Paolo di Vincenzo e di Pasquali Antonia, nato a Lugo (Ravenna) il 15 aprile 1902, ivi domiciliato, muratore, celibe, censurato, detenuto dal 1° aprile 1931;
- 3°)-PACQUOLA Gordiano fu Domenico e di Bortolus Luigia, nato a S.Dona di Piave il 15 gennaio 1906, ivi residente, celibe, cementista, incensurato, detenuto dal 3 aprile 1931;
- 4°)-GAZZOTTI Mario di Alfredo e fu Neri Eufrosia, nato a Bomporto (Modena) il 21 febbraio 1901, residente a Torino, celibe, muratore, incensurato, detenuto dal 28 marzo 1931;
- 5°)-AVANZATO Giovanni fu Achille e di Fornaro Maria, nato a Ohivasso l'11 gennaio 1904, residente a Torino, coniugato, meccanico elettricista, incensurato, detenuto dal 1° aprile 1931;
- 6°)-NONIS Antonio di Giuseppe e fu Regina Chiaratto, nato a S.Vito al Tagliamento (Udine) il 18 ottobre 1897, domiciliato a Torino, manovratore, coniugato, incensurato, detenuto dal 6 aprile 1931;
- 7°)-MUCOI Nerino di Giuseppe e di Delli Giulia, nato a S.Marcello Pistolese il 16 gennaio 1901, residente a Torino, manovratore, celibe, incensurato, detenuto dall'8 aprile 1931;
- 8°)-CRESTO Giacomo fu Domenico e di Suoco Giuseppa, nato a Crescentino (Vercelli) il 23 febbraio 1899, residente a Torino, ammogliato, giardiniere, incensurato, detenuto dall'11 aprile 1931;
- 9°)-REBECCHI Ruggero fu Riccardo e fu Fabbrini Filomena, nato il 9 Giugno 1892 a Suvereto, residente a Torino, maestro di forno, ammogliato, incensurato, detenuto dal 10 aprile 1931;
- 10°)-PALMINTERI Vito di Filippo e di Friscia Francesca, nato a Menfi Agrigento il 25 marzo 1898, domiciliato a Torino, coniuga-

- te, conciliatore, incensurato, detenuto dal 17 aprile 1931;
- 11*)-LANDI Giacomo- Domenico di Michele e di Pasquinelli Argia, nato a Marsiglia il 1° settembre 1904, residente a Torino, operaio chimico, coniugato, incensurato, detenuto dal 22 aprile 1931;
- 12*)-BERUTTI Giovanni di Maurizio e di Alterant Maura, nato a Vayes di Susa il 14 maggio 1878, residente a Torino, ammogliato, calzolaio, incensurato, detenuto dal 24 aprile 1931;
- 13*)-CASETTI Arcangela di Antonio e fu Luisotti Ernesta, nata a Livorno Ferraris (Vercelli) il 1° gennaio 1904, residente a Torino macchinista, coniugata, incensurata, detenuta dall'11 aprile 1931;
- 14*)-BROGNARA Lea di Fioravante e fu Tenani Celesta, nata a Ceehiobel_ lo (Rovigo) il 31 luglio 1894, residente a Torino, tessitrice, nubile, incensurata, detenuta dall'11 aprile 1931;
- 15*)-GABBIA Caterina di Giovanni e di Gilardi Giovanna, nata a Torino il 9 luglio 1902, nubile, tessitrice, incensurata, detenuta dal 24 aprile 1931.

I M P U T A T I

TUTTI:

- A- ~~238~~ del delitti di cui all'articolo 4 della Legge 25 Novembre 1926 N°2008, per avere appartenuto al partito comunista, già disciolto dalla pubblica Autorità, e per avere fatto opera di ricostituzione e propaganda a favore del partito stesso.
In Torino ed altrove, nel 1931 e precedentemente.-
- B- a) IL SECCIA inoltre:
- a)-del delitto previsto e punito dall'articolo 3 parte prima in relazione all'articolo 2 legge 25 novembre 1926 n°2008, per avere in Verona, Milano ed altrove dalla seconda decade del Dicembre 1926 in poi, concertato con altri di commettere fatti diretti a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato e a suscitare la guerra civile.-
- b)-dei delitti previsti e puniti dall'articolo 3 capoverso Legge 25 novembre 1926 n°2008 in relazione all'articolo 79 Codice Penale per avere nelle circostanze di tempo e di luogo di cui sopra, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, mediante diffusione e lan- destina di manifesti, opuscoli e proclami stampati alla macchia, istigato a commettere i delitti di cui all'articolo 120 e 252 Codice Penale e fatta apologia degli stessi reati.-
- c)- dei delitti previsti e puniti dall'articolo 4 Legge citata, per avere nelle circostanze anzi annate ricostituito il disciolto partito comunista, fatto parte di esso, svolta propaganda della dottrina, del programma e dei metodi di azione del detto partito.-
- d)-del delitto di cui all'articolo 79-247 Codice Penale in relazione all'articolo 1 Legge 19 luglio 1894 n°135, per avere, nelle circostanze di cui sopra, con atti esecutivi di un'unica risoluzione criminosa, mediante diffusione clandestina di stampati, giornali e opuscoli stampati alla macchia, pubblicamente incitato alla disobbedienza della Legge e all'odio fra le classi sociali, in modo pericoloso all'ordine pubblico.
- e)-del delitto di cui all'articolo 9 capoverso Legge 25 Novembre 1925 n°2263, per avere offeso sempre nelle circostanze di tempo e

luogo di cui sopra con espressioni oltraggiose, contenute in giornali opuscoli e stampati diffusi e clandestinamente, il Capo del Governo in persona di S.E. Benito Mussolini Primo Ministro.-

- f)-del delitto di cui all'articolo 2 della Legge 19 luglio 1894 n°135 in relazione all'articolo 79 Codice Penale 1889 per avere, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo e modo di cui in precedenza istigato i militari a disobbedire alle leggi, a violare il giuramento prestato e infrangere i vincoli disciplinari e per avere esposto le forze Armate dello Stato all'odio e al disprezzo della cittadinanza;
- C.-a)-del delitto previsto e punito dall'articolo 3 prima parte della Legge 25 novembre 1926 n°2008 in relazione all'articolo 2 stessa Legge e d'articolo 252 e 120 Codice Penale in detto articolo richiamati, per avere in Torino in epoca anteriore e prossima al luglio 1927 concertato con altri di commettere fatti diretti a suscitare la guerra civile e a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i Poteri dello Stato;
- b)- del reato previsto e punito dagli articoli 65 e 79 Codice Penale n°89 e articolo 3 capoverso Legge 25 Novembre 1926 n°2008 in relazione all'articolo 2 stessa Legge e 252-120 Codice Penale n°89, in detto articolo richiamati per avere in tempi diversi anteriori e prossimi al luglio 1927 concorso con altri e con più atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, incitato pubblicamente e col mezzo della stampa a commettere fatti diretti a suscitare la guerra civile e far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato;
- D.-I°)-dei delitti previsti e puniti dall'articolo 3 parte prima in relazione all'articolo 2 legge 25 Novembre 1926 n°2008 e dagli articoli 104-108-120 e 252 Codice Penale n°89, per avere concertato con altri, alcuni in qualità di capi promotori ed organizzatori, altri come gregari, di commettere fatti-organizzazione segreta finanziata dall'estero, opera di spionaggio, propaganda fatta, specie con la diffusione clandestina di giornali, opuscoli, proclami e manifesti stampati alla macchina, formazione di gruppi a carattere spiccatamente militare, detenzione illecita di armi ecc.- diretti:
- a)- a sottoporre parte dello Stato al dominio straniero ed a disorganizzare l'unità;
- b)- ad ottenere la rivelazione di segreti politici e militari concernenti la sicurezza dello Stato;
- c)- a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato;
- d)- a suscitare la guerra civile ed a portare la devastazione ed il saccheggio nello Stato;
- 2°)-dei delitti di cui all'articolo 3 capoverso Legge citata per avere istigato con la stampa clandestina e con la diffusione di giornali, opuscoli, proclami e manifesti del partito comunista e organizzazioni da esso dipendenti (unione slovena ecc.) a commettere i reati di cui agli articoli 104-108-120 e 252 Codice Penale n°89, facendo l'apologia dei detti reati.
- 3°)-dei delitti previsti e puniti dall'articolo 4 prima parte e capoverso Legge citata per avere ricostituito il partito comunista già disciolto per ordine della pubblica Autorità, e per averne fatto parte
- 4°)-del delitto di cui all'articolo 4 2° capoverso Legge citata, per avere, specie mediante la stampa clandestina e la diffusione di giornali, opuscoli, proclami e manifesti, fatta propaganda della dottrina, dei

metodi di azione del partito comunista disciolto.-

Fatti, commessi a Milano, Torino, Genova, Trieste ed altrove, fra il Gennaio 1927 e la prima decade del Novembre successivo.-

- E.- a)- del delitto di cui all'articolo 63 Codice Penale '89-3 capoverso della Legge 25 Novembre 1926 n°2008, per avere nel territorio di Genova e dintorni, nell'anno 1927 e fino al mese di Gennaio 1928, mediante propaganda scritta ed orale, diffusione di manifestini e di altri stampati di contenuto violento ed illegale, riunioni segrete, preparazione di fatti violenti e di attentati contro alte personalità dello Stato, istigando le popolazioni e masse operaie a sorgere in armi contro i poteri dello Stato e a suscitare la guerra civile allo scopo di mutare la costituzione dello Stato stesso;
- b)- del reato di cui all'articolo 4 ultima parte della suddetta Legge 25 novembre 1926, n°2008, per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui sopra, con la propria attività sovversiva propagandato le idee, proclami e metodi di azione del disciolto partito comunista;
- F.- a)- del delitto di cui all'articolo 4 ultimi capoverso della Legge 25 novembre 1926 n°2008, per avere, in Perugia, in epoca imprecisata, ma antecedentemente all'ottobre dell'anno 1930 fatto propaganda delle dottrine, dei programmi e dei metodi di azione del partito comunista già disciolto per ordine della pubblica Autorità a mezzo del così detto "soccorso rosso".-

IN CAMERA DI CONSIGLIO

Letti gli atti processuali e la requisitoria del P.M. che richiede questa Commissione Istruttoria perche:

D I C H I A R I :

- a)- Non doversi procedere nei confronti di tutti gli imputati nominati in rubrica, ad eccezione di Secchia Pietro, Baroncini Paolo, Pacquola Gordiano e Gazzotti Mario, in ordine al delitto di cui alla prima parte dell'articolo 4 della Legge 25 Novembre 1926 n°2008, per non aver commesso il fatto a loro addebitato.
- b)- Non doversi procedere per insufficienza d'indizi di reità nei confronti dei nominati Berutti Giovanni e Gabbia Caterina anche in ordine ai rimanenti delitti ad essi addebitati.

O R D I N I :

il rinvio di tutti gli imputati, meno Berutti e Gabbia, al giudizio del Tribunale Speciale per rispondere;

T U T T I :

- a)- del delitto di cui all'articolo 4 capoverso primo della Legge 25 novembre 1926 n°2008 per avere in Piemonte, Liguria ed altrove, nel 1931 e precedentemente, fatto parte del partito comunista, già disciolto per ordine della pubblica Autorità;
- b)- del delitto di cui al capoverso secondo del citato articolo di legge per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo fatta propaganda di programmi, della dottrina e dei metodi di azione di tale partito disciolto oralmente e a mezzo della diffusione di stampa sovversiva e del così detto "soccorso rosso";

I NOMINATI SECCHIA, BARONCINI, PACQUOLA e GAZZOTTI anche:

- a)- dei delitti di cui alla prima parte dell'articolo 4 della citata Legge per avere, sempre nelle suddette circostanze di tempo e di luogo, ricostituito il già disciolto partito comunista;
- b)- del delitto di cui all'articolo 285 n°3 Codice Penale '89 per avere nelle predette circostanze di tempo e di luogo fatto scientemente uso di tessere di riconoscimento e passaporti falsi.

SECCHIA e BARONCINI inoltre:

dei reati di cui all'articolo 158 Testo Unico Legge di P.S. 18 Giugno

1931 n°773, e 9 Regio Decreto 30 dicembre 1923 n°3279 sulle CC.GG. per espatrio clandestino determinato da movente politico rispettivamente negli anni 1927 e 1928 e per aver omissso il pagamento della tassa di passaporto.

IN FATTO ED IN DIRITTO:

risulta quanto appresso:

Nei primi mesi dell'anno 1931 veniva notato nel Piemonte, nella Lombardia e nella Liguria e nel Veneto un risveglio di attività comunista che si manifestava specialmente mediante diffusione di stampe comuniste clandestine.

Si è quindi intensificata la vigilanza nelle dette regioni allo scopo d'individuare gli esponenti di tale movimento sovversivo e furono eseguite delle operazioni che formarono oggetto di varie denunce a questo Tribunale Speciale.-

L'Autorità di P.S., incaricata dei servizi speciali nella zona del Piemonte, fermava la sua attenzione su quattro individui residenti a Torino che facevano luogo a sospetti.-

Uno di costoro aveva preso alloggio nell'albergo Spagna in Via Lagrange, dove, esibendo la carta d'identità, si era qualificato per Bertucci Arrigo, capo mastro da Reggio Emilia, domiciliato a Firenze. Però dalle informazioni assunte in coeste città risultava sconosciuto

Sottoposto ad assidua vigilanza fu notato nei giorni 20 e 24 marzo in segreto colloquio con vari operai.

Il 28 marzo partiva per Genova seguito dagli agenti; giunto in detta città, essendosi accorto di essere pedinato, cercava di far perdere le sue tracce; ma fu tratto in arresto. Egli era in possesso di due valigie a doppio fondo e di documenti di riconoscimento falsi; e fu identificato per Gazzotti Mario.-

L'arresto del Gazzotti a Genova indusse l'Autorità di P.S. di procedere a Torino, all'arresto di tutti gli altri individui indiziati e che durante le indagini erano stati notati e contattati fra loro.-

Il 1° aprile venivano tratti in arresto Avanzato Giovanni, operaio presso le Ferriere Piemontesi Fiat, e Baroncini Paolo, noto sotto lo pseudonimo di Bantoni Carlo.-

Il 3 aprile venivano arrestati Secchia Pietro, membro del Comitato Centrale del partito comunista e Façola Gordiano, mentre si trovavano a colloquio nei pressi di Via Rivara.-

Nello stesso giorno veniva tratto in arresto l'elettricista Matta Carlo - Eugenio già indiziato per essere stato notato la sera del giorno 11 marzo in Piazza Sabotino a colloquio con un individuo noto sotto il nome di Arturo, ed identificato poi per Angelino Vincenzo.-

Costui riuscì a sottrarsi all'arresto peronè prima d'iniziare le operazioni si era allontanato da Torino, ma poi fu arrestato a Milano il 13 luglio 1931.-

Nel corso delle indagini venivano identificati ed arrestati Grasso Mario, fattorino tramviario, nella cui abitazione in Via Tommaso Augusto n°37 l'Angelino aveva impiantata una tipografia clandestina; Nonis Antonio e Mucci Nerino, operai delle Ferriere Piemontesi Fiat, i quali facevano parte della cellula dell'Avanzato; Grasso Giacomo e Rebecchi Ruggero, appartenenti alla cellula della Sezione Concerte Italiane Riunite in Via Stradella n°180; Casetti Arcangela, tessitrice e capo cellula del Tappetificio Paracchi; Brognara Lea, tessitrice e capo cellula del Cotonificio Mazzonis; Gabbia Caterina, tessitrice del Coto

nificio Poma; Landi Giacomò, operaio presso il Colorificio Balletti e capo cellula del Rione Madonna di Campagna; Berutti Giovanni, depositario della bandiera del disciolto circolo comunista del Rione Madonna di Campagna; ^{officiale f.ia. di corso Garibaldi 18, Nocera, Francesco, Cella} Simone Francesco, Chiorgio Francesco, Sannazzaro Vittorio e Montarolo Luigi componenti la cellula della Fiat Materiale Ferroviarie già Diatto di Via Rivalta; Sfregola Annibale e Giovenale Giuseppe membri delle cellule di strada del Rione Borgo San Paolo Labate; ^{semplice} Valentino Giuseppe membri della cellula municipale.-

Proseguendo le indagini nel biellese venivano altresì arrestati Brina Antonio, abitante in Candelo, operaio tessile disoccupato; la tessitrice Mosca Giulia, residente a Biella ed il marito di ~~codesta~~ ^{codesto} Rocco Carlo, tessitore.-

Al momento degli arresti di costoro il partito comunista in Torino, aveva raggiunto la sua completa riorganizzazione in quanto che erano state regolarmente costituite e collegate le cellule in numerosi ed importanti stabilimenti, ed varii Rioni periferici abitati principalmente da operai.-

Vi era inoltre la cellula municipale formata da dipendenti delle Aziende Municipali, quali il Labate ed il Valentino.-

Denunziati tutti costoro con rapporto dell'Ufficio Speciale di P. S. in data 15 maggio 1931 si procedeva contro di essi per i delitti di cui all'articolo 4 della Legge 25 novembre 1925 n°2008; e nei riguardi del Secchia venivano alligati all'attuale procedimento anche gli atti stralciati da altri processi in cui egli era stato coinvolto e che erano pendenti a causa della sua latitanza.-

Compiuta l'istruttoria gl'imputati denunciati col rapporto del 15 maggio 1931 sono stati divisi in due gruppi.

E con la presente sentenza vengono presi in esame le risultanze che riguardano il primo gruppo composto degli individui che sono nominati in rubrica.-

SECCHIA Pietro:

L'attività di costui è così vasta e complessa che lo rileva capo effettivo di tutto il movimento di riorganizzazione del partito nel Regno, e membro della Centrale: egli è il vero rappresentante del centro estero del partito, il fedele esecutore delle direttive del Comitato, il dirigente di tutta l'opera di propaganda e di riorganizzazione del partito in Italia.-

Al momento dell'arresto teneva in fitto sotto falsi nomi quattro abitazioni; una a Parigi, due a Milano (in Via Lavagna n°24, in Via Boccherini n°9) ed una a Torino in Via Cagliari n°21.-

Nella perquisizione eseguita sulla sua persona furono trovati 14 re 7700, carte d'identità, tessere di riconoscimento, certificati intestati al falso nome di Oliviero Luigi (Vol.I+ f.37; vol.esame test. f.7).-

Nella perquisizione eseguita a Milano nella sua abitazione di Via Lavagna n°24 vennero sequestrati una valigia di pelle a doppio fondo con lire 5000 ed altri documenti rivelatori della sua attività comunista (vol.I° f.38; Vol.es.test.f.7)-

Nella perquisizione eseguita nell'abitazione in Via Boccherini n°9 di Milano venne sequestrata una valigia contenente materiale adatto alla compilazione di documenti falsi, che è rappresentato da poligrafici di varia natura, inchiostri tipografici e litografici, scolirina, penna e carta per ciclostile e per la contraffazione di documenti, un punzone di ferro grande ed un altro piccolo, una scatola contenente caratteri per punzone, una scatola di anelli metallici per fis-

sare le fotografie sui passaporti, un blocco di carta da bollo di diverso valore per rilascio di certificati, compositori per stampiglie, cuscinetti per timbri ed altri oggetti che sono eleanti nel verbale a vol. I° fol. 195.-

Alla padrona di detto alloggio si era presentato col nome di Ferri Paolo, e costei al momento della perquisizione, essendole stato chiesto conto del suo affittuario, disse che era assente da qualche tempo e che il 6 aprile le aveva scritto da Torino una lettera portata a mano da tale Zeni Arturo con la quale la informava che gli era capitato un infortunio a Torino, e la pregava di consentire che lo Zeni ritirasse della roba della sua camera. E lo Zeni ritirò infatti una valigia già pronta e chiusa e molto pesante (vol. I° f. 124 e 195)-

Il Secchia nel suo interrogatorio ha spiegato che la valigia conteneva la cassaforte con la somma di lire 35000, e che il ritiro avvenne automaticamente ad opera di un suo aiutante a Milano il quale, non avendo ricevuto la quotidiana cartolina illustrata convenuta, intuì l'arresto e provvide subito al ritiro della valigia.-

Nella perquisizione eseguita nell'abitazione del Secchia a Torino in Via Cagliari venne sequestrata una busta in pelle a doppia parete contenente lire 3600, passaporti, carte d'identità, e certificati con falsi nomi che egli adoperava nei suoi viaggi in Italia ed all'estero; ed altri documenti riguardanti relazioni destinate alla Centrale, istruzioni e circolari destinate alla organizzazione in Italia (vol. I° f. 38-39-40).-

La circolare dattilografata 8 marzo 1931 dell'ufficio Europeo dell'Internazionale Giovanile Comunista e la comunicazione della Sezione Agitazione e Propaganda della stessa Internazionale, dimostrano i suoi rapporti diretti con tali organizzazioni.

Il rapporto n° 2 a firma Filop, lo scritto dattilografato "Informazioni dall'Italia" rinvenuto nel doppio fondo della busta, e l'articolo "Violenti manifestazioni operate a Rapci" pubblicate sul giornale "Unità n° 20 aprile 1931" di cui si sono trovati numerosi esemplari nella busta; la circolare della Sezione Femminile Centrale alle compagne della Organizzazione di Torino in cui si invita a dirigere l'azione delle donne lavoratrici ai fini che il Partito Comunista si propone e cioè: l'abbattimento del Fascismo e del capitalismo e l'istaurazione di un governo operato e contadino; il Bollettino n° 7 del 1° maggio '31 nel quale è interessante la parte che riflette l'organizzazione "Squadre di difesa" contro la polizia ed i Fascisti, tutti questi documenti dimostrano la complessa attività del Secchia.-

Egli aveva il compito di reclutare nuovi elementi sovvenzionati per il partito, come risulta dai cinque passaporti rinvenuti nella sua busta di cui uno francese col nome Renault Pierre e la fotografia dell'Avanzato; uno svizzero col nome di Sorgesa Rudolf e la fotografia del Nonis uno spagnolo col nome di Ramirez Dominjo e la fotografia di Brina Antonia, uno francese con nome di Lesoir Marie e la fotografia di Mosca Giulia tessile, ed uno venezuelano al nome di Ferraz Angelo e la fotografia di un individuo non identificato.

Così pure egli era incaricato di mandare nuovi elementi all'estero per frequentare le scuole di partito " perchè la centrale intendeva sostituire i funzionari forestieri con elementi locali opportunamente sovvenzionati i quali, mascherando l'esercizio di un commercio o di un lavoro lieve, avrebbero potuto senza destare sospetti dedicare tutta la loro attività per il partito.-

Risulta infatti che il Secchia seguendo tali direttive della Centrale consegnò a Matta Carlo lire 3500 per aprire in Via Bolme 24 un pic-

• Solo negozio di elettricista e mascherare così la sua attività.-

Il Secchia quando fu interrogato dalla P.S. confessò tutta la sua attività, anche degli anni precedenti quale segretario federale a Milano del Gionale Avanguardia.

Disse di aver partecipato nel Giugno 1924 al quinto congresso Internazionale di Mosca, e di aver continuato poi in Italia la sua attività fino al febbraio 1928, epoca in cui si recò clandestinamente a Parigi e diresse la Federazione Giovanile Comunista Italiana.

Confessò che al momento del suo arresto era membro della Centrale del partito, noto con lo pseudonimo di Botte.

Che l'8 gennaio 1931 entrò in Italia col passaporto belga, intestato al falso nome di Verhanger Jean Paul; che recatosi a Milano prese in affitto un piccolo alloggio in Via Savagna n°24 sotto il nome di Oliviero Luigi.-

Da Milano andò a Torino e sino alla data del suo arresto si recò più volte all'estero.-

Che verso la metà del gennaio affittò a Torino una camera in Via Cagliari a nome di Ferri Paolo, e che ha avuto contatti con vari funzionari, come il Baroncini, il Gazzotti, il Peccolia ed altri.-

Quando il Secchia fu interrogato il 14 Giugno 1931 dal Giudice Istruttore, fece dichiarazioni esplicite sull'attività che forma oggetto dei vari mandati di cattura emessi contro di lui dal 1927 in poi.-

Confessò l'attività da lui svolta a Verona, a Milano ed altrove dal dicembre 1926 al settembre 1927 che forma oggetto del mandato di cattura emesso in data 5 ottobre 1927, e del relativo procedimento a suo carico distinto col n°55 Reg.Gen. 1927, i cui atti furono stralciati ed uniti al processo n°80I in seguito a sentenza di questa Commissione Istruttrice in data 18 agosto 1928.-

Disse di aver svolto l'opera sua di funzionario del partito in Italia anche dopo la pubblicazione della Legge che vietava tale attività; e di essersi occupato specialmente della propaganda a mezzo di manifestini e di altre stampe contenenti il programma ed i metodi del partito comunista.-

Ha anche confessato l'attività svolta a Torino nel 1927 che forma oggetto del mandato di cattura emesso in data 8 settembre 1927, e del relativo procedimento n°537 Rg.Gen. 1926 i cui atti furono stralciati ed uniti al processo n°80I in seguito a sentenza di questa Commissione Istruttrice in data 26 settembre 1928.-

Il Secchia confessò che nell'agosto 1927 nella sua abitazione a Torino in Piazza dello Statuto n°10 aveva istituito l'ufficio della Federazione Giovanile Comunista, dove veniva depositato tutto il materiale di propaganda che si stampava nella tipografia dello Anesi, e che era destinato alla diffusione.-

Egli ha pienamente confessato anche l'attività da lui svolta a Genova nel 1927-1928 che forma oggetto del mandato di cattura emesso contro di lui in data 26 giugno 1928 (procedimento n°80I Reg.gen. "27)

Per tale attività il Secchia era stato rinviato al giudizio del Tribunale Speciale con sentenza di questa Commissione Istruttrice in data 17 agosto 1928, per rispondere dei reati di cui all'articolo 4 Legge 25 novembre 1926 n°2003 ma nella udienza del 29 aprile 1929 fu ordinato lo stralcio degli atti con provvedimento del Tribunale Speciale.

Ha altresì ammesso quanto gli è stato contestato con mandato di cattura in data 20 aprile 1928 per l'attività da lui svolta in varie località dell'Italia Settentrionale dal Gennaio al novembre 1927, e che forma oggetto del procedimento n°840 Reg.Gen. 1927 i cui atti sono stati stralciati ed uniti dal processo n°80I in seguito a sentenza di questa Commissione Istruttrice in data 5 gennaio 1929.-

Ha però negata l'accusa che forma oggetto del mandato di cattura emesso contro di lui il 26 febbraio 1931 ed il relativa procedimento n° 269 Reg.Gen.1930 per avere spedito da Parigi al condannato Briccarelli Domenico detenuto nelle carceri di Perugia un vaglia internazionale di lire 300 il 22 luglio 1930, ed un altro vaglia di lire 224 il 23 settembre di detto anno.

In ordine ai delitti di ricostituzione, di appartenenza al partito comunista e di propaganda che formano oggetto del mandato di cattura emesso il 5 giugno 1931 contro di lui e degli altri imputati per l'attività da loro svolta a Torino dal Gennaio all'aprile 1931, il Secchia ha confessato i delitti commessi in conseguenza di tale attività, confermando le dichiarazioni già fatte alla P.S. - e cioè che al momento dell'arresto ricopriva la carica di membro della Centrale del partito facendo uso degli pseudonimi risultanti dai documenti falsi che esibiva. Disse di essere rientrato in Italia l'8 gennaio 1931 per svolgere attività di propaganda e di riorganizzazione, di avere avuto collegamenti a Torino con i funzionari Baroncini, Gazzotti e Pacquola, che al momento dell'arresto si trovava con il Pacquola per un appuntamento fissato dall'estero.

Che la valigia che fu ritirata dai suoi compagni a Milano nella casa di Via Beccherini n°9 conteneva i documenti di partito e lire 35.000 in moneta Italiana destinata agli scopi del partito.

Ha riconosciuto per suo tutto il materiale e i documenti che furono sequestrati nelle abitazioni da lui tenute a Milano ed a Torino ed ha dichiarato che la somma di lire 67700 sequestratagli indosso al momento dell'arresto, la somma trovata nella busta con i passaporti per un ammontare fra le 800 e le 1000 lire, e la somma di lire 5000 trovata nella valigia sequestrata a Milano nella casa di Via Lavagna appartenevano tutte al partito, eccetto lire 1300 di sua proprietà, e dovevano servire ai compagni che si recavano all'estero.

BARONGINI Paolo:

Fu tratto in arresto il 1° aprile 1931 a Torino mentre stava per entrare nell'abitazione di Ghini Celso, altro funzionario arrestato il 30 Marzo a Milano, e denunciato con separato rapporto.

Nella perquisizione eseguita nei riguardi del Baroncini furono trovati documenti di riconoscimento sotto il falso nome di Bantoni Carlo portanti la sua fotografia, e la somma di lire 345,60 (Vol. test. f.7.

Nel suo interrogatorio reso alla P.S. il Baroncini disse che nella primavera del 1927 espatriò clandestinamente con i mezzi fornitigli dal partito comunista e si recò a Mosca per frequentare la scuola del partito.

Che nel gennaio 1931 d'ordine del partito venne in Italia come funzionario interregionale per il Piemonte e per la Liguria e per gli adulti, munito di documenti falsi, di lire 10000, e di una valigia a doppio fondo contenente opuscoli e stampe del partito comunista. Recatosi prima a Milano, proseguì poi per Torino dove dopo pochi giorni prese contatto col Secchia.

Durante il Bimestre febbraio-marzo fece diversi viaggi nel Piemonte e nella Liguria per il lavoro del partito, ed ebbe convegni con elementi locali ai quali consegnò bollettini ed opuscoli.

Confessò inoltre di aver distribuito danaro per il soccorso rosso, le cui cifre sono contenute nell'ultimo foglietto del libretto sequestratogli nella valigia. Sebbene egli negasse, pure risulta che si occupava anche di passaporti falsi; difatti Avanzato, Nonis e Mosca Giulia consegnarono a lui le proprie fotografie per farle apporre sui passaporti falsi che furono poi sequestrate al Sec-

chia.-

Quando il Baroncini fu interrogato dal Giudice Istruttore ha confermato pienamente le dichiarazioni rese alla P.S.-
PACQUOLA Gordiano.-

E' stato arrestato nel pomeriggio del 3 aprile a Torino mentre si trovava a colloquio col Secchia nei pressi di Via Rivara dove attiva era la vigilanza.-

Fu trovato in possesso di un passaporto e di altri documenti falsi e della somma di lire 800 (Vol.test.f.7).-

Il passaporto e la carta d'identità intestata al nome di Angelino Domitico sono state rinvenute nascoste in uno specchio nell'interno di una valigia depositata a Milano, ove, arrivando il 29 marzo 1931 dalla Francia, egli era transitato.-

Nello stesso specchio fu rinvenuto pure uno scritto che cominciava con le parole: "Articolo che il P.C.I. ha pubblicato sul lavoro antimilitarista, ecc." che è redatto da lui stesso, ed egli ha detto che si riservava di farlo pubblicare.-

Gli furono trovate anche due ricevute per un importo complessivo di lire 45000 che egli ha confessato di aver consegnate a Milano il 1° aprile per conto del partito a due persone fattesi riconoscere col prescritto segno di riconoscimento. Pochi giorni dopo il suo arresto, trovandosi nelle carceri di Torino, scrisse con le unghie sui muri della cella "Viva Lenin! L'avvenire è del comunismo. Viva la terza internazionale! La lotta di classe è una necessità storica".

Quando fu interrogato dal Giudice Istruttore ha confermato le dichiarazioni rese alla P.S. ed ha confessato di aver egli scritto le espressioni comuniste sulle pareti della cella.-

Egli ha dichiarato di essere un semplice membro del partito e di non rivestire alcuna carica.-

Ma la fiducia riposta in lui dal partito affidandogli la somma di lire 45000 per portarla in Italia, i suoi contatti col Secchia, ed il possesso di numerosi documenti di copertura a lui sequestrati, dimostrano che egli ricopriva delle importanti cariche nel partito. -

GAZZOTTI Mario:

Costui aveva preso alloggio a Torino nell'albergo Spagna di Via Lagrange sotto il falso nome di Bertucci Arrigo esibendo la carta di identità a tal nome.-

Come si è detto, egli partì il 28 marzo per Genova seguito dagli agenti dove venne tratto in arresto.

Fu trovato in possesso di due valigie a doppio fondo contenenti documenti falsi e lire 2650 in valuta italiana (Vol.test.f.7).-

Nel suo primo interrogatorio a Genova si mantenne negativo; ma tratto ed interrogato a Torino disse di essere rimpatriato dalla Francia attraverso la frontiera di Domodossola mediante passaporto falso.-

Recatosi a Torino s'incontrò con certo Arturo, che aveva conosciuto a Parigi, ed insieme con costui si recò il 20 marzo in una casa nei dintorni di Torino per coadiuvarlo nella tiratura di varie centinaia di copie del giornale "Battaglie Sindacali".-

Risulta dalle dichiarazioni di Giovenale, di Avanzato e di Grasso, che il Gazzotti, noto con lo pseudonimo di "Dolce", era venuto in Italia per costituire l'Angelino, nell'opera di riorganizzazione del partito.-

Egli prese contatti con Baroncini e con Avanzato, riceveva le fotografie per i passaporti falsi, si occupò del movimento degli adulti e di quello dei giovani, e si mise a tale scopo a contatto con Mucci Nerino membro della cellula delle Ferriere Piemontesi.-

Quando fu interrogato dal Giudice Istruttore confessò di essere venuto in Italia perchè incaricato dal Centro di Parigi di prendere contatto con Arturo (Angelino Vincenzo) per collaborare con lui nel movimento di riorganizzazione del partito comunista in Torino e di avere avuto contatti col detto Angelino, col Baroncini, con Avanzato, e con Grasso.-

Ha ammesso di essersi interessato del ritiro delle fotografie per i passaporti; e di avere avuto un abboccamento col Mucci per riorganizzare il partito giovanile comunista.-

AVANZATO Giovanni:

Operaio delle Ferriere Fiat, fu attirato nel partito nel dicembre 1950 dal compagno di lavoro Comolli Carlo, già condannato da questo Tribunale Speciale.-

Ha preso contatto con i funzionari Angelino Vincenzo e Secchia Pietro. Apparteneva alla cellula delle Ferriere Fiat assieme a Nonis ed a Mucci.-

Assunse le funzioni di collegamento fra le varie cellule di officina e quelle di strada per intensificare la propaganda ed allargare il movimento.-

Prese parte alla tiratura di centinaia di copie del giornale clandestino " Battaglie sindacali" in casa di Grasso.-

Si mise a completa disposizione del partito quale rappresentante della nuova categoria di funzionari che dovevano svolgere la loro attività sotto la copertura di un negozio, ed a tale scopo, su proposta del Secchia, si è licenziato il 28 marzo 1951 dalle Ferriere per interessarsi esclusivamente della organizzazione, trascurando ogni altro lavoro. Consegnò al Baroncini le fotografie sue e quelle di Nonis per la compilazione dei passaporti falsi con i quali si sarebbero dovuti recare all'estero per frequentare la scuola di partito.-

Nei suoi interrogatori resi alla P.S. ed al Giudice Istruttore ha confessato la sua attività nel senso sopra specificato facendo anche dettagliate dichiarazioni, ed indicando tutti gli individui con i quali aveva avuto contatti ai fini della organizzazione.-

NONIS Antonio:

Costui, operaio delle Ferriere Fiat, formava assieme ad Avanzato ed a Mucci la cellula del detto stabilimento. E' stato ingaggiato da Comolli e poi prese contatto col Secchia; svolse la sua attività specialmente nella organizzazione femminile mantenendo i contatti con la Casetti della Paracchi, e con la Brognara del Cottonificio Mazzonis, alle quali dava stampe per la diffusione negli stabilimenti.-

Egli era uno dei destinati per andare all'estero e frequentare la scuola per funzionari del partito, ed aveva dato all'Avanzato le sue fotografie occorrenti per il passaporto per consegnarlo al Secchia, al quale furono poi sequestrate.-

Nei suoi interrogatori resi alla P.S. ed al Giudice Istruttore egli ha confessato tutte le circostanze suddette. Nella sua abitazione sono stati sequestrati 1200 franchi francesi (Vol. test. f.7).-

MUCCI Nerino:

Anche costui era operaio delle Ferriere Fiat, e formava col Nonis e coll'Avanzato la cellula di detto stabilimento nel quale facevano propaganda. Si è mantenuto in contatto con vari funzionari fra i quali Comolli, Ghini e Gazzotti, e si occupò della organizzazione giovanile comunista.-

Tanto davanti alla P.S. quanto davanti al Giudice Istruttore ha confessato le circostanze suddette, illustrandole con abbondanti particolari.-

CRESTO Giacomo:

Operaio della Sezione Soaravella delle Ferriere, componeva col Rebecchi la cellula di detto stabilimento. Ebbe contatti con i funzionari Comelli, Secchia e Angelino; e prese parte a riunioni tenute da estero per i fini della organizzazione.-

Si manteneva in collegamento con Palminterà, operaio delle sone rie riunite, al quale passava materiale di propaganda, e come il Landi capo cellula del Rione di Madonna di Campagna.-

Negli interrogatori resi alla P.S. e al Giudice Istruttore ha pienamente confessato le suddette circostanze.-

REBECCHI Ruggero:

Operaio della Sezione Scaravella delle Ferriere, faceva parte della cellula di detto stabilimento. Ebbe contatti con Comelli e Braghini.

Si occupava della diffusione delle stampe nello stabilimento che riceveva dal compagno Cresto.-

Egli tanto davanti alla P.S. quanto davanti al Giudice Istruttore ha dichiarato di essere comunista, ma di non aver svolto alcuna attività dopo lo scioglimento del partito.- Ha però confessato di essere stato invitato nel dicembre 1930 da Cresto di collaborare nella propaganda mediante diffusione di stampe di partito; di avere dato il suo consenso, e di aver ricevuto due volte dal Cresto materiale di propaganda, ma di non averlo diffuso.-

Dalle dichiarazioni del Cresto risulta invece che il Rebecchi faceva parte della cellula delle Ferriere (Sezione Scaravella) ed è evidente che avendo accettato più volte le stampe per la diffusione, le ha diffuse.-

PALMINTERI Vito:

Operaio delle Concerire Riunite era il rappresentante della cellula di detto stabilimento; riceveva stampe dal Cresto per diffonderle fra gli operai della fabbrica; prese parte al convegno tenuto dal Secchia in casa Avanzato per intensificare la organizzazione e la propaganda.

Egli nell'interrogatorio reso alla P.S. ha pienamente confessato le suddette circostanze; ma quando fu interrogato dal Giudice Istruttore si è dimostrato reticente, dicendo che si trattava di un'organizzazione sindacale, e non comunista.-

In ciò è smentito dalle dichiarazioni del Cresto, e dal fatto che ricevette e distribuì nel suo Stabilimento copie dei giornaletti di Battaglie Sindacali ed Unità che sono emenzioni del partito comunista e che non è ammissibile che egli lo ignorasse.-

LANDI Giacomo-Domenico:

Era il rappresentante della cellula di strada del Rione di Madonna di Campagna. Ebbe contatti con il funzionario Angelino dal quale fu incaricato di organizzare dette cellule, e fu presentato dall'Avanzato ed al Nonis.-

Quando fu interrogato dalla P.S. ha dichiarato che è un vecchio comunista, che da otto mesi prima del suo arresto prendeva parte attiva al movimento comunista di Torino, e la sua attività è consistita specialmente nel distribuire giornaletti e manifestini comunisti.

Che nel mese di febbraio ebbe incarico dal funzionario Arturo (Angelino) di riorganizzare il movimento a Madonna di Campagna, di prendere contatti con i compagni di Veneria Reale e della Snia Viscosa, e di tenere il collegamento con Avanzato.-

Quando fu interrogato dal Giudice Istruttore si è dimostrato un po' reticente, ma poi ha sostanzialmente confessato quanto aveva dichiarato alla P.S.-

La sua attività comunista è confermata anche nelle dichiarazioni di Avanzato e di Cresto.

BERUTTI Giovanni:

Costui fu tratto in arresto perchè risultò che era consegnatario della bandiera rossa del disciolto circolo comunista "Mario Facta" della Madonna di Campagna; ma è anche risultato che se ne voleva disfare.

Questo elemento non è sufficiente a dimostrare che il Berutti facesse parte della organizzazione comunista e che svolgesse propaganda.

Per cui è stato scarcerato con provvedimento del Giudice Istruttore in data 18 Novembre 1934 (Vol. Gabbia f.7).--

CASETTI Arcangela:

Operaia del tappetificio Paracchi, e capo cellula di detto Stabilimento.--

Risiedette per alcun tempo in Francia, e quando nel febbraio 1931 l'Angelino venne in Italia per occuparsi della ricostituzione del partito, si rivolse alla Casetti la quale lo indirizzò all'Avanzato.--

La Casetti ai fini del partito si mantenne a contatto col Nonis; mise in collegamento il Nonis, rappresentante delle Ferriere Fiat, con la Brognara, rappresentante del Cotonificio Mazzonis; e svolse propaganda mediante diffusione di stampe e giornaletti nello stabilimento Paracchi dove essa lavorava.--

Quando fu interrogato dalla P.S. fece ampie confessioni; invece nell'interrogatorio reso al Giudice Istruttore ha negato di appartenere al partito comunista ed ha ammesso di aver fatto propaganda sindacale nello stabilimento dove lavorava mediante distribuzione dei giornaletti Battaglie Sindacali ed Unità ricevute dal Nonis.

Però i suoi contatti con elementi comunisti come Angelino, Braghini, Avanzato e Nonis dimostrano che essa faceva parte della organizzazione comunista e che svolgeva propaganda per il partito.--

BROGNARA Lea:

Operaia del Cotonificio Mazzonis rappresentava la cellula di detto Stabilimento.--

Amica e compagna di fede della Casetti fu da questa presentata al Nonis il quale la indusse a lavorare per il partito comunista facendo propaganda fra le compagne dello Stabilimento e le diede stampe, manifestini e giornali che essa distribuì nella sala del lavoro.--

Nella perquisizione eseguita in casa sua furono trovate tre fotografie di Giacomo Matteotti, ed a tergo di una di esse si leggono espressioni di carattere comunista.--

Quando fu interrogata dalla P.S. ha confessato le suddette circostanze; ma nell'interrogatorio reso al Giudice Istruttore ha negato di appartenere al partito comunista, pur confessando di simpatizzare per; il socialismo; ha ammesso di avere fatto propaganda nello Stabilimento mediante diffusione di stampe sindacali-comuniste per incitamento del Nonis, dando particolari sul modo come faceva la distribuzione.--

Che essa rappresentasse la cellula dello Stabilimento Mazzonis risultò anche dalle dichiarazioni del Nonis.--

GABBIA Caterina:

Operaia dello Stabilimento Cotonificio Poma è stata indicata come rappresentante della cellula di detto Stabilimento nel quale svolgeva propaganda mediante diffusione di stampe.--

Però dalle dichiarazioni stesse della Brognara e del Nonis è risultato che la Gabbia alle premure del Nonis di fare propaganda nel suo Stabilimento, rispose negativamente.--

Essendo perciò venuto meno l'elemento di accusa a suo carico essa è stata scarcerata con provvedimento del Giudice Istruttore in data 18 Novembre 1931 (Vol. Gabbia f.7).-

Essendo queste le risultanze nei confronti di ciascun imputato si possono trarre le seguenti conclusioni:

IL SECCHIA, IL BARONCINI, IL PACQUOLA ed IL GAZZOTTI avendo svolta, quali funzionari del partito, la loro maggiore attività per ricostituire il partito comunista a Torino devono rispondere del reato previsto e punito dall'articolo 4 parte prima della Legge 25 novembre 1926 n°2008. Le dichiarazioni da essi fatte nei loro interrogatori, ed i risultati delle perquisizioni non lasciano alcun dubbio su tale capo d'imputazione.

Tutti gli altri imputati devono andare assolti da tale capo di accusa per non aver commesso il fatto essendo rimasta esclusa la loro attività organizzativa.-

BERUTTI Giovanni e GABBIA Caterina devono andare assolti anche dai reati di appartenenza al partito comunista e di propaganda per insufficienza di prove, per le ragioni dette nel trattare la posizione di ciascuno di loro; e poichè essi sono stati ~~scarcerati~~ ~~non~~ ~~rimasta~~ resta che ordinare che siano lasciati definitivamente in libertà.-

Essendo rimasto accertato che tutti gli altri imputati, compresi i quattro funzionari ricostitutori, facevano parte della organizzazione comunista di Torino, e che svolgevano propaganda mediante diffusione di stampe comuniste nel modo specificato per ognuno, devono rispondere del reato rispettivamente previsti e puniti dal primo e dal secondo capoverso dello stesso articolo 4 della citata legge.-

Nei riguardi dei nominati SECCHIA, BARONCINI, PACQUOLA e GAZZOTTI, essendo anche risultato che ~~in~~ nello svolgimento della loro complessa attività, fecero uso di passaporti, di carte d'identità, e di altri documenti falsi allo scopo di facilitare il loro lavoro di partito senza farsi riconoscere, devono rispondere del reato previsto e punito dall'articolo 285 n°3 Codice Penale abrogato essendo il fatto avvenuto sotto l'imperio di detto Codice.-

E poichè è altresì risultato che il SECCHIA ed il BARONCINI si sono reati clandestinamente all'estero senza regolare passaporto, l'anno nel febbraio 1928, e l'altro nella primavera del 1927 per movente politico, essi devono anche rispondere del reato previsto e punito dall'articolo 158 della vigente Legge di P.S. 18 giugno 1931 n°773 e della contravvenzione all'articolo 9 del R.D. sulle CC.GG. 30 dicembre 1923 n°3279 per non aver pagata la prescritta tassa di passaporto.-

Nei riguardi del SECCHIA si osserva inoltre che l'attività delittuosa da lui svolta in precedenza, e che forma oggetto dei mandati di cattura contro di lui emessi in data: 8 settembre 1927 dal Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Torino; 3 ottobre 1927 dal Giudice Istruttore del Tribunale Militare di Milano; 26 giugno 1928 dal Giudice Istruttore del Tribunale Militare di Casale Monferrato; 20 aprile 1928 dal Giudice Istruttore del Tribunale Militare di Milano; 26 febbraio '31 dal Giudice Istruttore di questo Tribunale Speciale, è un'attività comunista continuativa commessa con gli stessi mezzi ed agli stessi scopi di quella che forma oggetto dell'attuale procedimento, e perciò i fatti delittuosi a lui addebitati nelle lettere B, C, D, E, F, della rubrica di possono fare rientrare tutti nelle ipotesi dei reati previsti e puniti dall'articolo 4 della Legge 25 novembre 1926 n°2008.-

Perciò non hanno ragione di sussistere le imputazioni contestate al

Secchia sotto titoli di reati diversi da quelli di cui è chiamato a rispondere con la presente sentenza, perchè questa comprende tutta la attività comunista da lui svolta dalla metà di dicembre 1926 alla data del suo arresto avvenuto il 3 aprile 1931.-

In conseguenza cessa dall'aver efficacia anche la sentenza pronunciata contro il Secchia da questa Commissione Istruttoria in data 18 agosto 1928.-

Ritenuto che competente a giudicare dei reati attribuiti agli imputati è il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato a norma degli articoli 7 legge 25 novembre 1926, n°2008 ed 8 del R.D. 12 dicembre 1926 n°2062 .-

PER QUESTI MOTIVI

Letti articoli 4, 6 capoverso e 7 della Legge suddetta 25 Novembre 1926 n°2008, 285 n°3 Codice Penale *89; 158 T.U. Legge di P.S. 18 Giugno 1931 n°773; 9 R.D. 30 dicembre 1923 n°3279 CC.GG.; 2, secondo e terzo capoverso del vigente Codice Penale; 2 del R.D. 13 Marzo 1927 n°313;

Su conforme richiesta del Pubblico Ministero;

D I C H I A R A

- a)- Chiusa l'istruttoria;
- b)- Non doversi procedere nei confronti di tutti gli imputati nominati in rubrica, ad eccezione del Secchia Pietro, Baroncini Paolo, Pacquola Gordiano, e Gazzotti Mario, in ordine al delitto previsto e punito dalla prima parte dell'articolo 4 della Legge 25 Novembre 1926-2008 per non aver commesso il fatto;
- c)- Non doversi procedere nei confronti dei nominati Berutti Giovanni e Gabbia Caterina anche in ordine ai delitti di appartenenza e propaganda a loro ascritti per insufficienza di prove, ed ordina che essi siano lasciati definitivamente in libertà.

PRONUNCIA L'ACCUSA

contro tutti gli altri imputati meno Berutti e Gabbia e li rinvia al giudizio del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato per rispondere:

TUTTI:

- a)- del delitto previsto e punito dall'articolo 4 capoverso 1° della Legge 25 Novembre 1926 n°2008 per avere in Piemonte, in Liguria ed altrove in epoca posteriore alla scioglimento del partito comunista e sino alla data del loro arresto avvenuto nell'aprile 1931 fatto parte del partito comunista ricostituito clandestinamente;
- b)- del delitto previsto e punito dal secondo capoverso del citato articolo 4 e del capoverso dell'articolo 6 della Legge suddetta per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo fatto propaganda comunista mediante diffusione di stampe sovversive, e distribuzione di somme per il soccorso rosso.

SECCHIA, BARONCINI, PACQUOLA e GAZZOTTI anche:

- a)- del delitto previsto e punito dalla prima parte dell'articolo 4 e del capoverso dell'articolo 6 della citata legge per avere sempre nelle suddette circostanze di tempo e di luogo in correttezza fra loro ricostituito il partito comunista dopo l'ordine di scioglimento dato dalla pubblica Autorità;
- b)- del delitto previsto e punito dall'articolo 285 n°3 Codice Penale 1889, per avere nelle suddette circostanze di tempo e di luogo fatto scientemente uso di passaporti e tessere di riconoscimento falsi.-

SECCHIA e BARONCINI altresì:

- a)- del reato previsto e punito dall'articolo 158 T.U. legge Pubblica Sicurezza 18 giugno 1923 n°773 per essere espatriati per il movente

politico e senza regolare passaporto rispettivamente il Secchia nel 1928, ed il Baroncini nel 1927;-
b)- della contravvenzione all'articolo 9 del R.D. 30 dicembre 1923 n° 3279 sulle CO.GG. per non aver pagato laprescritta tassa di pas_
saporto.-

Matata la rubrica in tal modo nel riguardi del Secchia, dichiara non doversi procedere contro di lui in ordine ad ogni altra imputazione ascrittagli per inesistenza di reato, e rimane inefficace ogni altra precedente pronuncia a suo carico.-

Roma, il 2 Dicembre 1931-Anno X°-

IL GIUDICI
f. De Rosis
▪ Pessani

IL PRESIDENTE
f. Muscati

IL GIUDICE RELATORE
- Giacomo Buccafurri

IL CANCELLIERE CAPO
f/to - A. Terrazzoli-

Per copia conforme al suo originale.-

Roma, il 21 Dicembre 1931-X°-



(Udienza in Camera di Consiglio del 21 22 gennaio 1924

IN NOME DI SUA MAESTÀ - VITTORIO EMANUELE III°

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

REG' ITALIA - LA CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO - SEZIONE I° PENALE - Riunita in Camera di Consiglio - ha pronunziato la seguente - SENTENZA - Sulla requisitoria del Procuratore Generale del seguente tenore: - Visti gli atti del procedimento a carico di

Battista Giuseppe ed altri - Ritenuto - Che nell'istruttoria a carico del Battista e correi dinanzi alla autorità giudiziaria di Milano, quel Giudice Istruttore il 6 ottobre 1923, dichiarava su conforme richiesta del Ministero la propria incompetenza territoriale a proseguire la istruzione, rimettendo gli atti al Giudice Istruttore di Roma. Tale declaratoria si basa sulla considerazione, che gli odierni imputati, membri della Federazione Giovanile Comunista, risultano avere svolto un'attività delegata e coordinata dal Comitato Esecutivo di Roma con manifestazioni delittuose non dissimili, da quelle, che si attribuivano agli imputati in confronto dei quali fu proceduto a Roma (f. 131 e 271), così da ritenere che si tratti più che di reati connessi, di reato unico commesso per effetto di precedente concerto in un tal luogo (Roma) con rinfacci di attività successiva ed occasionale in altri luoghi. Che il Giudice Istruttore di Roma con sentenza 15 dicembre 1923, ha a sua volta affermata la propria incompetenza, su analoga requisitoria, per ragione di territorio, ordinando la trasmissione degli atti alla Corte di Cassazione per la risoluzione del conflitto. Ciò perchè non è esatto, che gli imputati abbiano con le manifestazioni segnalate dalla Questura di Milano nel maggio 1923 agito per ordini e impulsi da Roma, essendo si col febbraio 1923 arrestata la funzione direttiva degli organi del Partito, sedenti nella capitale - CIO' PREMESSO: Osserva che il Giudice Istruttore di Milano nella sua sentenza 6 ottobre 1923 rileva, che la Sezione di accusa di Roma con sentenza 30 luglio 1923 aveva ordinato il rinvio al giudizio della Corte di Assise di Roma di alcuni comunisti imputati del delitto di cui all'art. 118 del codice penale. Ma con un errore ed una omissione il Giudice Istruttore di Milano non rileva, che tra i detti imputati rinvii alla Corte di Assise di Roma non havvi alcuno degli imputati odierni, e che si tratta di rinvio per rispondere dei delitti, di cui all'articolo 135 in relazione agli articoli 118 n.3 e 248 codice penale ed 1 legge 19 luglio 1894 n°315 N.3 codice penale) e che questo giudizio non si è ancora espletato. Che inoltre il Giudice Istruttore di Milano ha premesso, che due degli imputati attuali, Berti e D'Onofrio, sono stati rinviati al tribunale di Roma per il titolo di reato, di cui agli art. 248 - 247 e 261 co-

dice penale, mentre sta in fatto, che il reato rubricato fu soltanto quello dell'articolo 251 codice penale, e che il Tribunale di Roma, (fog.271) in data 26 ottobre 1923 ha giudicato prosciolti tutti gli imputati. Che quindi viene con ciò a mancare ogni e qualsiasi presupposto logico, giuridico e processuale quando si voglia ravvisare una vera e propria connessione tra i procedimenti di Roma e di Milano. Che infine lo stesso Giudice Istruttore di Milano dichiarò la propria incompetenza unicamente per la considerazione che il comitato esecutivo Giovanile Comunista, di cui gli oderni, imputati sono membri, era la diretta filiazione di quello degli adulti in Roma e con identiche finalità. E' invece pacifico in fatto, che la questura di Milano nel maggio 1923 portò le sue indagini sulle nuove manifestazioni degli oderni imputati; donde gli arresti e la denuncia. In tale epoca il Comitato Esecutivo di Roma più non esisteva, avendo i nuovi designati, fin dal marzo 1923, trasferito la sede in Milano, come emerge dalle stesse informazioni di quella autorità di P. S. Resta pertanto assorbita ed ultronea ogni altra disquisizione, dovendo senza altro pensarsi, che le manifestazioni delittuose, di cui nella denuncia in istruttoria, abbiano avuto esplicazione sia pure con l'ente allora esistente a Milano, in quella città.

- P. C. E. - V° gli articoli 20-27 - 413 e segg. cod. proc. pen.
CHIEDE: Che l'Esca Corte di Cassazione, in risoluzione del sollevato con flitto, assegni la competenza od istruire all'autorità giudiziaria di Milano, previo annullamento dell'ordinanza di quel Giudice Istruttore 6 ottobre 1923; e per l'effetto rimette gli atti del processo a quel Procuratore del Re - Roma, 8 gennaio 1924 - Il S. Procuratore Generale f°) Salucci.

LETTI GLI ATTI - Ucita la relazione fatta dal Consigliere Comm. Facchinetti.
LA CORTE - Adottando in fatto e in diritto i motivi di cui alla requisitoria sopra trascritta; - Dichiarò, in risoluzione dell'insorto conflitto, la competenza dell'autorità giudiziaria di Milano a conoscere del procedimento di cui trattasi; - Annulla conseguentemente l'ordinanza del Giudice Istruttore di quel Tribunale in data 6 ottobre 1923 - manda trasmettersi gli atti al Procuratore del Re presso lo stesso tribunale per il corso della giustizia e per gli eventuali provvedimenti sulla domanda ogni pervenuta a questo Supremo Collegio dell'imputato Battista Giuseppe Biretta ad ottenere la propria scarcerazione per decorrenza del termine della detenzione preventiva - Così deciso in camera di consiglio li 21 gennaio 1924 - Firmati - Bianchi - Nutta - Facchinetti - Aprile - Tedesco - Pezzella - Ianiri - Sott. De Marchis Cancelliere

Copia conforme all'originale che si rilascia per uso d'ufficio.
Roma, 30 Gennaio 1924
IL CANCELLIERE

26 Febbraio 1844 Salicchio Superiore

Sull'istanza del P. M.

le sett. Uff. Giudiziarie del Tribunale di Biella

notifica copia di quanto sopra a

Scaccia Pietro D. Giovanni

rispetto ad Salicchio Superiore ed in ordine
consegnata a rossa di via mortuaria

fig. Pauova Adalgisa eterna de
riente istruite di il figliano giu
scuola com vente, e cio' per trovarsi
oggi attualmente e precisamente
a Parigi per ragioni di lavoro

Giuseppe Prade u spagi